ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Sabato

2 luglio

2022

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Sabato 2 luglio 2022

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE I CONTRIBUTI PUBBLICI PREVISTI DALLA LEGGE N° 250/90

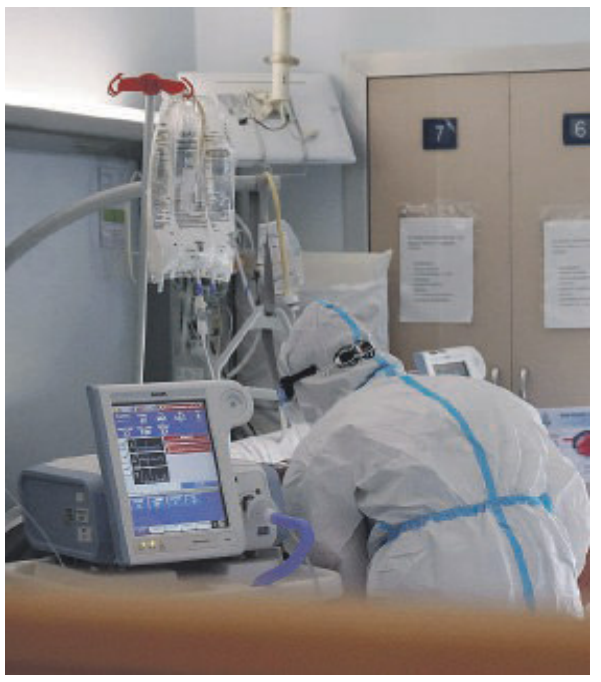
www.lagazzettadelmezzogiorno.it

La Gazzetta del Mezzogiorno € **1,50**

La Gazzetta di Puglia - Corriere delle Puglie
Quotidiano fondato nel 1887

TARANTO

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - Aut. n° sud/01217 del 05.2022 Periodico R.O.C. - Anno 135° Numero 132



Il Covid in Puglia fa di nuovo paura

● Salgono ancora i casi e negli ospedali si corre ai ripari. Ma l'emergenza della nuova ondata di Covid si fa sentire: tutte le Asl pugliesi devono individuare, all'interno dei propri ospedali, posti letto da riservare ai pazienti Covid-19 e che siano attivabili entro 48 ore in base alle necessità. È quanto ha stabilito il dipartimento Salute della Regione, guidato da Vito Montanaro, alla luce dell'aumento rapido dei contagi in Puglia. Per quanto riguarda la provincia di Bari, la nota del dipartimento Salute autorizza anche ad utilizzare ancora l'ospedale Covid in Fiera ma «soltanto dopo aver riempito i posti letto negli altri ospedali della rete Covid». Liste d'attesa e proteste: sei mesi per un elettrocardiogramma.

SERVIZI A PAG. 6>>

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Sabato 2 luglio 2022

MEZZOGIORNO DI FOCUS

CALDO & PANDEMIA

L'OSPEDALE IN FIERA

Autorizzata anche l'occupazione della struttura «ma solo dopo aver riempito gli ospedali delle Asl». Le varianti colpiscono anche i bimbi

Riattivati tutti i letti Covid e i medici nelle Emergenze

La Puglia corre ai ripari, a fine mese contagi oltre la media nazionale

● Tutte le Asl pugliesi devono individuare, all'interno dei propri ospedali, posti letto da riservare ai pazienti Covid-19 e che siano attivabili entro 48 ore in base alle necessità.

È quanto ha stabilito il dipartimento Salute della Regione, guidato da Vito Montanaro, alla luce dell'aumento rapido dei contagi in Puglia. Per quanto riguarda la provincia di Bari, la nota del dipartimento Salute autorizza anche ad utilizzare ancora l'ospedale Covid in Fiera ma «soltanto dopo aver riempito i posti letto negli altri ospedali della rete Covid», specifica Montanaro. La struttura all'interno della Fiera, infatti, è destinata a essere dismessa lentamente, la Regione ha già chiesto al Policlinico e all'Asl di bloccare i ricoveri e avviare le operazioni che, comunque, saranno lunghe. La chiusura definitiva non potrà avvenire prima di settembre-ottobre, salvo che la pandemia Covid non rende ancora indispensabile l'utilizzo del maxi centro di emergenza.

Inoltre, tutti i medici ospedalieri di qualsiasi reparto dovranno prestare servizio nei pronto soccorso «al fine di garantire la copertura dei turni per il periodo estivo». Lo ha stabilito con una disposizione l'assessore Rocco Palese a causa dell'incremento degli accessi nei pronto soccorso dovuto all'ondata di caldo e all'aumento dei casi Covid. La disposizione, già valida da ieri, è stata emanata viste «le criticità rappresentati dai direttori dei pronto soccorso circa la difficoltà a coprire tutti i turni con il personale attualmente in servizio, tali da compromettere l'assistenza ai cittadini», si legge.

In Puglia la nuova ondata di contagi si fa sentire. Le due nuove varianti Omicron, quattro e cinque, si stanno dimostrando «aggressive» anche nei confronti dei bambini: a Bari, nell'ospedale pediatrico Giovanni XXIII, ad oggi sono ricoverati 15 bimbi positivi. Nessuno necessità di ricovero in Intensiva, ma è un dato di fatto che si è già raggiunto lo stesso livello di ricoveri registrati in inverno in piena pandemia. Da 297,3 positivi al Covid ogni 100mila residenti registrate nella settimana dal 10 al 16 giugno, infatti, si è passati a 788,4 casi rilevati nella settimana successiva. È dunque quasi triplicata l'incidenza in Puglia secondo la fotografia scattata dal ministero della Salute ed è un trend destinato a crescere. La Puglia ha, in media, anche una incidenza leggermente superiore alla media nazionale (pari a 763 positivi ogni 100mila abitanti). Anche ieri sono stati registrati 6.576 nuovi casi di contagio su 20.829 test analizzati in un giorno, con una incidenza del 31,5 % (in calo rispetto al 44,1% del giorno precedente). I decessi sono stati sei.

Quanto alla copertura vaccinale, nella fascia degli over 65 la Puglia è rimasta a livelli più bassi rispetto alla media nazionale fermandosi al 61% a fronte del 65%. «Comunque molto sotto il 75% raccomandato» spiega Sabrina Nardi, consigliere di SaluteEquità. In Puglia, il tasso di popolazione anziana vaccinata era il 51,4% nel 2019-2020, salito a 61,1% nell'inverno 2020-2021, con una crescita del 9,7%. Più bassa quindi della media nazionale, che vedeva una copertura del 54,6% nel 2019-2020, salito al 65,3% nell'inverno 2020-2021, con una crescita del 10,7%. Il Piano Nazionale Prevenzione Vaccinale, fermo al 2019, prevede il raggiungimento del 75% di anziani vaccinati contro l'influenza. Questo è anche l'obiettivo indicato anche dall'Organizzazione mondiale della sanità (Oms), perché ha precisato Nardi, «l'influenza è una malattia respiratoria apparentemente innocua ma può però avere conseguenze gravi nelle persone anziane, portando complicanze, ricoveri e decessi».

[red. p.p.]

PANDEMIA Tutte le Asl pugliesi dovranno individuare posti letto Covid negli ospedali

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Sabato 2 luglio 2022

LA SVOLTA LO STUDIO DEL MEDICO ASL ANTONIO NOTARISTEFANO

Carcinoma prostatico usato nuovo radiofarmaco

● Antonio Notaristefano, medico della Struttura di Medicina Nucleare e del Centro Diagnostico Pet/Tc dell'Ospedale "SS. Annunziata e del S.G. Moscati" di Taranto è l'autore di uno studio sull'utilizzo di un radiofarmaco che valuta precocemente dove si sta manifestando la recidiva di un carcinoma prostatico, in pazienti precedentemente sottoposti a prostatectomia, in ripresa biochimica di malattia e con bassi valori di Psa (Antigene Prostatico Specifico). Lo studio effettuato dal medico nucleare individua dove la malattia si sta ripresentando nel paziente con un basso valore di Psa, associando un'immagine, in modo da programmare immediatamente il trattamento terapeutico con il radiofarmaco: 18Fluoro-Psma. «Il basso valore del Psa, infatti, vuol dire che la malattia è, con molta probabilità, ancora localizzata. Lo studio consente di individuare precocemente la localizzazione di malattia, consentendo di indirizzare i pazienti verso trattamenti locoregionali (cioè che interessano esclusivamente la sede della malattia), che siano radicalizzanti. Lo scopo dello studio, in definitiva, è individuare precocemente la sede/le sedi di ripresa di malattia in pazienti affetti da carcinoma prostatico». Notaristefano, medico nucleare è nato a Mottola, è fra i tre giovani medici studiosi premiati al 24° Congresso Nazionale del Gruppo Oncologico dell'Italia Meridionale (Goim), che si è tenuto a Taranto nei giorni scorsi, per aver presentato le migliori comunicazioni orali di abstract. I migliori tre contributi scientifici sono stati giudicati da una commissione di esperti e gli autori, tra cui il dottor Notaristefano, sono stati premiati al termine dei lavori congressuali dal prof. Ferdinando De Vita, Presidente del Goim. Il lavoro presentato da Notaristefano è intitolato: "Value of 18/f-PSMA-1007 PET/CT in patients with prostata cancer in biochemical relapsed of disease, previously subjected to prostatectomy" ("Valore di 18/f-PSMA-1007 PET/CT nei pazienti con cancro alla prostata in recidiva biochimica di malattia, precedentemente sottoposti a prostatectomia"). Il Congresso, giunto alla 24esima edizione, è fra i più importanti a carattere nazionale, promosso e organizzato da Salvatore Pisconti, Direttore dell'onco-ematologia dell'Asl Taranto, fra coloro che stanno spingendo per far crescere il "SS. Annunziata - G.S. Moscati" di Taranto sotto l'aspetto sia della diagnostica sia della terapia per una medicina di precisione.

WELFARE L'INIZIATIVA TORNA DOPO 3 ANNI DI STOP PER IL COVID

Screening gratis con Preventour

● Dopo tre anni di stop a causa della pandemia, torna PrevenTour, la manifestazione che porta gratuitamente la prevenzione sanitaria direttamente dai cittadini raggiungendoli quando hanno un po' più di tempo per un controllo medico e per ascoltare i consigli degli specialisti.

Scopo ultimo è sensibilizzare i cittadini sull'importanza della prevenzione da realizzarsi mediante controlli ed esami sanitari periodici, e non solo quando appaiono i sintomi di una patologia.

Tutti gli esami e gli screening offerti nel PrevenTour 2022 sono completamente gratuiti: per evitare affollamenti è necessaria la prenotazione che potrà essere effettuata – fino ad esaurimento disponibilità – di persona presso l'InfoPoint nella galleria del Centro commerciale Porte dello Jonio, telefonando al 3397389382 o inviando una mail a infopointgalleria@gmail.com. Presso questi recapiti si potranno ricevere tutte le informazioni sul programma del PrevenTour 2022.

Queste, in estrema sintesi, sono le branche della medicina e i temi delle conferenze che i medici specialisti realizzeranno nei 19 giorni della manifestazione: screening dell'udito, informazioni su disturbi della memoria e senilità, prevenzione tumore al seno, screening della vista, prevenzione tumore alla prostata, approccio osteopatico della cervicalgia, prevenzione delle vie areo-digestive superiori, prevenzione diabete, valutazione estetica e funzionale della pelle del volto, malattie reumatiche e fibromialgia, prevenzione della tiroide, informazioni su acufeni e riabilitazione sonora, nutrizione-prevenzione obesità, giornata del rene, training uditivo logopedico, pediatria e prevenzione, prevenzione tumore del cavo orale, prevenzione ginecologica e preparazione al parto.

sanità

Omicron galoppa, ospedali in affanno: «Posti letto in Fiera e nei reparti»

La nuova ondata Covid colpisce duramente anche in Puglia e negli ospedali della regione si registra la rapida risalita della curva dei ricoveri. Secondo il monitoraggio dell'Agenas, l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali, nei reparti di Medicina degli ospedali pugliesi, nell'ultima settimana, si è passati dall'8 all'11% di occupazione dei posti letto, sopra la media nazionale, mentre nelle intensive dopo essere scesa all'1% la curva è ritornata al 3%.

Da 297,3 positività al Covid ogni 100mila residenti registrate nella settimana dal 10 al 16 giugno, in Puglia si è passati a 788,4 casi rilevati nella settimana dal 24 al 30 giugno. È quasi triplicata quindi l'incidenza secondo la fotografia scattata dal ministero della Salute, che vede la Puglia insieme ad altre 13 regioni - Abruzzo (870,4), Campania (872,1), Emilia Romagna (772,9), Friuli (762,4), Lazio (929,6), Marche (744,1), Molise (727,4), Sardegna (922,7), Sicilia (772,6), Toscana (716,3), Umbria (898,7), Veneto (927,3) – sopra la soglia dei 700 casi per 100mila abitanti.

In aumento i ricoveri dei bambini: 15 soltanto a Bari Verso il picco d'estate

Nelle ultime 24 ore il numero dei pugliesi positivi è salito da 46mila 805 a 48mila 737. Aumento confermato dai dati regionali censiti ieri: 6.576 casi di contagio da coronavirus su 20.829 test analizzati per un tasso di positività del 31,5 %. I decessi sono stati sei. I nuovi casi registrati nella provincia di Bari sono stati 1.993, territorio che ha avuto un incremento di circa il 60% dei casi negli ultimi 15 giorni. Registrati nella Bat (568 casi), Brindisi (607), Foggia (848), Lecce (1.635), Taranto (793). Delle 48.737 persone attualmente positive 321 sono ricoverate in area non critica e 14 in terapia intensiva.

Le due nuove varianti Omicron, 4 e 5, si stanno dimostrando "aggressive" anche nei confronti dei bambini: a Bari, nell'ospedale pediatrico Giovanni XXIII, fonti sanitarie riportano il ricovero a ieri di 15 bimbi positivi al Covid-19. Nessuno necessita al momento della terapia intensiva ma è stato necessario disporre il ricovero. Si è raggiunto lo stesso livello di ricoveri registrati in inverno in piena pandemia.

L'aumento dei contagi Covid anche nel Salento è tornato a mettere sotto pressione il pronto soccorso del "Vito Fazzi" di Lecce, in difficoltà nelle ultime 24 ore per l'elevato numero di accessi di pazienti positivi. Ieri pomeriggio un'ambulanza con a bordo un contagiato, è rimasta ferma all'esterno del reparto, per oltre tre ore in attesa. Criticità che continua a interessare anche l'astanteria del pronto soccorso "sporco" dove sempre nella giornata di ieri si trovavano ricoverati 14 pazienti in attesa di trasferimento nei reparti Covid. Quest'ultimi a rischio saturazione già dalle prossime ore. Ieri i ricoverati per Covid erano in tutto 78: 35 in Pneumologia, 15 in Malattie infettive, 7 in Utir (Unità di Terapia Intensiva Respiratoria) e 8 in Terapia intensiva del "Fazzi", mentre altri 11 nel reparto di Malattie infettive del "Santa Caterina Novella" di Galatina. Una situazione che rischia di aggravarsi nelle prossime settimane quando è atteso il picco estivo dei contagi, e che pare aver preso in contropiede le Asl pugliesi intente a riprogrammare la gestione dei posti letto no-Covid.

Regione ritenuta "ad alto rischio" dall'Iss: pazienti positivi in attesa di letti anche nei Ps

Per questo il direttore del dipartimento Salute della Regione Puglia, Vito Montanaro, con una nota inviata ieri alle aziende sanitarie e ospedaliere, ha chiesto di individuare, all'interno dei propri ospedali, posti letto da riservare ai pazienti Covid-19 e che siano attivabili entro 48 ore in base alle necessità. Per quanto riguarda la provincia di Bari, la nota del dipartimento Salute autorizza anche a utilizzare ancora l'ospedale Covid in Fiera ma «soltanto dopo aver riempito i posti letto negli altri ospedali della rete Covid», ha specificato Montanaro.

La struttura all'interno della Fiera, infatti, è destinata a essere dismessa lentamente, la Regione ha già chiesto al Policlinico e all'Asl barese di bloccare i ricoveri e avviare le operazioni che, comunque, saranno lunghe. La chiusura definitiva non potrà avvenire prima di settembre-ottobre, salvo che la pandemia Covid non rende ancora indispensabile l'utilizzo del maxi centro di emergenza.

A.Taf.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ospedale alla Fiera del Levante

LA PANDEMIA A BARI 15 BAMBINI IN OSPEDALE. PALESE: MEDICI IN PRONTO SOCCORSO PER L'ESTATE

Covid, boom di casi e ricoveri La Regione allerta le Asl «Pronti a riattivare i posti letto»

EMANUELE SAPONIERI

Il Covid non mostra alcun segnale di rallentamento e l'ondata causata da Omicron 5 continua a mietere contagi. E la morsa non risparmia nemmeno i più piccoli: sono 15 attualmente, infatti, i bambini positivi ricoverati all'ospedale pediatrico Giovanni XXIII. Fortunatamente nessun ricorso alla terapia intensiva, ma è stato raggiunto lo stesso numero di ricoveri registrati in inverno, in piena pandemia. Ma non solo i più piccoli. Secondo il monitoraggio dell'Agenas (Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali), sta risalendo rapidamente la curva dei ricoveri in regione: nell'ultima settimana si è passati dall'8 all'11% di occupazione dei posti letto, sopra la media nazionale, mentre nelle terapie intensive, dopo aver toccato l'1% di occupazione, adesso la curva è ritornata al 3%.

Il Covid, si sa, colpisce indistintamente chiunque. E gli accessi nelle strutture ospedaliere, anche a causa del caldo che non dà tregua, sono in rapido aumento. Per far fronte a questa situazione, tutti i medici ospedalieri, di qualsiasi reparto, dovranno prestare servizio nei pronto soccorso per «garantire la copertura dei turni per il periodo estivo». È quanto si legge in una disposizione firmata dall'assessore Rocco Palese e dal direttore del dipartimento Salute della Regione Puglia, Vito Montanaro, trasmessa nella serata di giovedì alle Asl e attiva già da ieri. La direttiva, si legge in una nota, si è resa necessaria dopo «le criticità rappresentate dai direttori dei pronto soccorso circa la difficoltà a coprire tutti i turni con il personale attualmente in servizio, tali da compromettere l'assistenza ai cittadini». Inoltre, la Regione ha anche chiesto a tutte le Asl pugliesi di individuare, all'interno dei propri ospedali, posti letto da riservare ai pazienti Covid e che siano attivabili entro 48 ore in base alle necessità.

E, intanto, anche ieri il bollettino regionale registrava numeri preoccupanti: in Puglia, su quasi 21mila test effettuati, sono stati scovati altri 6576 positivi, con un'incidenza del 31.5% e con sei decessi. A completare il quadro, c'è anche l'incidenza dei contagi Covid che sale oltre 700 casi per 100mila abitanti in ben tredici regioni, Puglia compresa (788,4).

Infine, il report settimanale dell'Asl Bari mostra come ci sia stato un incremento di contagi del 60% in tutta la provincia nella settimana dal 20 al 26 giugno, rispetto a quella precedente.

Numeri alla mano, dunque, la situazione pandemica si rileva ancora preoccupante, con Omicron 5 che galoppa a briglie sciolte. La strada della prudenza si rileva ancora una volta quella da perseguire, nella speranza di una tregua che possa arrivare quanto prima.

L'EVENTO IL CAPOLUOGO SI PREPARA A OSPITARE "DRONES BAYOND"

Droni anche per consegnare i farmaci Sperimentazione ai nastri di partenza

Acierno: «Nuove chance di sviluppo per tutto il territorio»

Bari ospiterà, nell'area della Fiera del Levante, il 20 e il 21 ottobre prossimi, il Drones Bayond 2022, l'evento che si inserisce all'interno di un progetto a medio-lungo termine di valorizzazione e sviluppo di un'infrastruttura unica tra Grottaglie e Bari, con l'obiettivo di provare a creare un collegamento tra i due nodi attraverso una "autostrada" sperimentale per droni.

Il Drones Bayond, organizzato dal Distretto tecnologico aerospaziale (Dta), dal Comune di Bari e dalla Regione Puglia in collaborazione con enti e imprese nazionali e internazionali, mira a presentare sfide, prodotti e soluzioni della Uam (Urban air mobility), fornendo un'indicazione sullo stato di sviluppo di tecnologie e applicazioni, un contributo all'importante azione di conoscenza delle potenzialità e delle utilità che possono generare, favorendone l'accettazione e la condivisione, un'accelerazione della sperimentazione in ambienti reali necessaria a indicare e guidare l'abbattimento delle barriere ancora esistenti al loro pieno utilizzo.

Già con la prima edizione del Dta Drones Bayond, tenutasi all'aeroporto di Grottaglie nello scorso settembre, sono stati presentati, in un contesto operativo, esempi concreti di soluzioni al momento realizzabili.

L'appuntamento nel capoluogo pugliese ha come principale obiettivo la presentazione di proposte e dimostrazioni di soluzioni e architetture tecnologiche, di concetti operativi e d'uso, di missioni e servizi in grado di sviluppare interesse per la sperimentazione di nuove tecnologie e protocolli operativi.

La manifestazione è organizzata da Distretto tecnologico aerospaziale e presenterà a curiosi e addetti ai lavori sfide, prodotti e soluzioni per la urban air mobility

Le attività del Drones Bayond riguarderanno la convegnistica sulla mobilità urbana, le dimostrazioni di missioni operative in ambito urbano e metropolitano, la gestione dello spazio, le possibili tipologie di missione nell'area interna della Fiera e le possibili tipologie di missione in area urbana e metropolitana (live o registrate in ambiente diurno e/o notturno).

«L'Advanced Air Mobility spinge i territori, le città e i cittadini verso un cambiamento guidato all'utilizzo di nuove forme di trasporto di merci e persone. In tale contesto cittadini, istituzioni e industrie sono i principali attori di un settore che sta fornendo un forte impulso alla ricerca ed allo sviluppo tecnologico, diventando contemporaneamente, con il crescere dei mercati coinvolti, un importante ed appetibile terreno di business» - sottolinea il presidente del Dta, Giuseppe Acierno - Per il mondo aerospaziale e per i cittadini si aprono nuove e interessanti prospettive di sviluppo nell'utilizzo di sistemi senza pilota a bordo (oggi "droni", domani sistemi aerei autonomi) che interesseranno molti settori dell'attività umana (trasporti, osservazione dei territori e dei fenomeni connessi, sanità, agricoltura, lavoro aereo)».

e.sap.

TARANTO
E PROVINCIA

REDAZIONE CENTRALE
Bari, via F. de Blasio snc
WHATSAPP: 366-6070403
E-MAIL: redazione@ledieditori.it

www.ledicoladelsud.it

OSPEDALE SS. ANNUNZIATA

Carcinoma alla prostata Nuovo metodo per scoprire i casi di recidiva

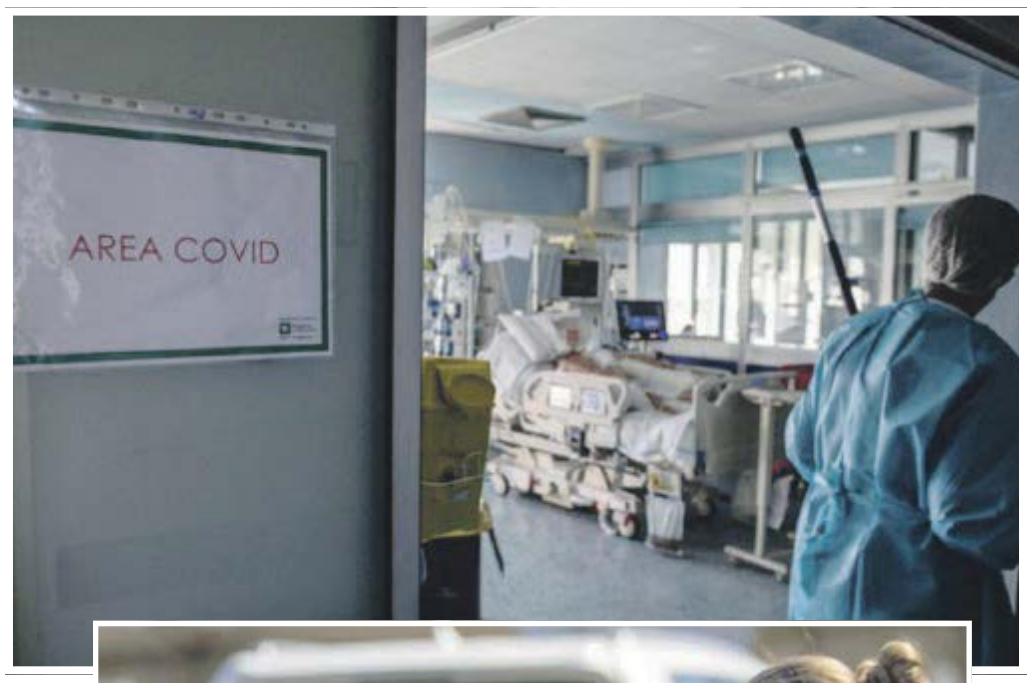
Uno studio sull'uso di un radiofarmaco per individuare precocemente la sede della recidiva nei pazienti affetti da carcinoma alla prostata. A presentarlo è stato il dott. Antonio Notaristefano, in forze al reparto di medicina nucleare del Santissima Annunziata di Taranto. L'occasione per illustrarlo è stato il congresso nazionale del Goim (Gruppo oncologico dell'Italia meridionale) che si è svolto proprio nel capoluogo ionico. Il contributo è stato premiato come uno dei tre migliori tra quelli presentati da una commissione di esperti capeggiata da Ferdinando De Vita, Presidente del Goim. Lo studio riguarda dunque l'utilizzo di un radiofarmaco, il 18Fluoro-Psma, nei pazienti affetti da carcinoma prostatico, precedentemente sottoposti a prostatectomia, in ripresa biochimica di malattia e con bassi valori di Psa (Antigene Prostatico Specifico), al fine di valutare precocemente dove esattamente si sta manifestando la recidiva. In altri termini, al dato biochimico (il Psa) viene associata un'immagine, in modo tale che il clinico sappia dove la malattia si sta ripresentando e possa programmare così il miglior trattamento terapeutico. A breve la medicina nucleare dell'ospedale SS.Annunziata di Taranto potrà disporre di una terapia innovativa per i pazienti affetti da carcinoma prostatico.

d.v.

LA PANDEMIA GLI OSPEDALI PRONTI A RIAPRIRE I REPARTI AD HOC

Covid, si va verso il milione di positivi

Ora nessuna regione italiana è classificata "a basso rischio"



SVEVA BLANCA LACALENDOLA

Sono 86.334 i nuovi contagi da Covid registrati nelle ultime 24 ore, secondo i dati del ministero della Salute. Ieri erano stati 83.274.

Le vittime sono invece 72, in aumento rispetto alle 59 di ieri. Sono stati eseguiti in tutto, tra antigenici e molecolari, 316.040 tamponi con il tasso di positività che si attesta al 27,3%, sostanzialmente stabile rispetto al 28,1% di ieri. Sono invece 264 i pazienti ricoverati in terapia intensiva, 3 in più rispetto a ieri. Gli ingressi giornalieri sono 37. I ricoverati nei reparti ordinari sono 6.830, ovvero 238 in più rispetto a ieri.

Gli italiani positivi al Coronavirus si avviano nuovamente a toccare quota 1 milione: sono 929.006, in continua crescita negli ultimi giorni. Lo evidenziano i dati del ministero della Salute. In totale sono 18.610.011 gli italiani contagiati dall'inizio della pandemia, mentre i morti salgono a 168.425. I dimessi e i guariti sono 17.512.580, con un incremento di 42.611. Ancora in aumento indice di trasmissibilità e incidenza dei casi Covid: nel periodo 7-20 giugno, l'Rt medio calcolato sui casi sintomatici è stato pari a 1,30 (range 1,06-1,56), in aumento rispetto all'1,07 della settimana precedente ed oltre la soglia epidemica. Balzo dell'incidenza settimanale a livello nazionale: 763 ogni 100.000 abitanti per il periodo 24-30 giugno contro il precedente dato di 504 ogni 100mila (17-23 giugno).

Gli ospedali stanno valutando la riapertura dei reparti Covid alla luce dell'andamento dei casi di contagio e di ricovero delle ultime settimane e in attesa di vedere i dati dei prossimi 10/15 giorni. Lo spiega il presidente della Fiaso (la federazione degli ospedali italiani) Giovanni Migliore che conferma l'aumento dei ricoveri per Covid con sindromi respiratorie e polmonari (+ 34,5%), mentre i ricoverati con Covid, (che arrivano in ospedale per altri motivi e vengono trovati positivi), salgono del 10%. «Praticamente tutti i reparti erano stati riconvertiti ma lo schema organizzativo prevede la possibilità di riaperture veloci».

L'ALLERTA INDIVIDUATO IL PRIMO CLUSTER DI ZANZARE INFETTE

Febbre del Nilo In Veneto scatta l'allarme

Nel 2018 l'epidemia ha causato più di venti decessi

Un nuovo e preoccupante allarme arriva dal Veneto. La Usl3 ha individuato un gruppo di zanzare portatrici della cosiddetta "febbre del Nilo" (West Nile) nella provincia di Venezia. Si tratta del primo cluster intercettato grazie a trappole che permettono di monitorare gli esemplari infetti capaci di trasmettere il virus all'uomo. La febbre del Nilo infatti è presente in Veneto dal 2008 e, dopo aver causato il decesso di 19 persone nel 2018, viene costantemente monitorata. Il virus viene trasmesso dalle zanzare nostrane, le "culex pipiens". I primi portatori di questa febbre sono gli uccelli selvatici. I volatili hanno poi trasmesso la malattia alle zanzare attraverso il sangue infetto. Questi insetti, anche a causa della proliferazione favorita dalle alte temperature e dal cambiamento climatico, hanno poi permesso il salto di specie del virus.

Nel 2018 la febbre del Nilo causò un'epidemia in Veneto e furono almeno 19 i decessi a causa del virus. Da allora la Regione ne ha controllato la diffusione grazie alle trappole anti-zanzare poste su tutto il territorio e alle misure per la disinfestazione su vasta scala.Nell'80% dei casi la febbre del Nilo arriva e passa senza alcun sintomo: solo il 20% dei pazienti manifesta febbre, mal di testa, nausea, vomito, linfonodi ingrossati e sfoghi cutanei. Nell'1% dei casi la malattia è grave e può causare anche convulsioni, paralisi o il decesso del paziente. Non esiste al momento un vaccino per l'uomo o trattamenti specifici da seguire. La terapia di supporto prevede antipiretici, antidolorifici o infusione endovena di liquidi.

In Veneto i cittadini sono tenuti a rispettare le ordinanze dei sindaci che hanno chiesto di non lasciare acqua stagnante sulle terrazze e di non usare larvicidi biologici nelle caditoie. I residenti devono inoltre svuotare giornalmente bacinelle, bidoni, secchi e annaffiatoi. Persino i sottovasi vanno tolti o capovolti. Ai cittadini è consigliato, inoltre, di armarsi di repellenti contro le zanzare.

SANITÀ. Nuova tecnica diagnostica per il cancro alla prostata, riconoscimento per il dott. Notaristefano

Lotta ai tumori, premiato tarantino

TARANTO - Nel corso del 24esimo Congresso Nazionale del Gruppo Oncologico dell'Italia Meridionale, il Goim, tenutosi nei giorni scorsi a Taranto, alcuni giovani studiosi hanno presentato delle comunicazioni relative a studi innovativi in ambito oncologico.

I tre contributi scientifici giudicati migliori da una commissione di esperti sono stati premiati al termine dei lavori congressuali direttamente dal Prof. Ferdinando De Vita, Presidente del Goim.

Tra i premiati il dottor Antonio Notaristefano, Medico Nucleare della Struttura di Medicina Nucleare / Centro Diagnostica Pet/Tc) dell'Ospedale Ss Annunziata di Taranto, che ha presentato il contributo intitolato "Value of 18/f-PSMA-1007 PET/CT in patients with prostata cancer in biochemical relapsed of disease, previously subjected to prostatectomy" ("Valore di 18/f-PSMA-1007 PET/CT nei pazienti con cancro alla prostata in recidiva biochimica di malattia, precedentemente sottoposti a prostatectomia").

Lo studio riguarda l'utilizzo di un radiofarmaco, il 18Fluoro-PSMA, nei pazienti affetti da carcinoma prostatico, precedentemente sottoposti a prostatectomia, in ripresa biochimica di malattia e con bassi valori di Psa (Antigene Prostatico Specifico), al fine di valutare precocemente dove esattamente si sta manifestando la recidiva. In altri termini, al dato biochimico (il Psa) viene associata un'immagine, in modo tale che il clinico sappia dove la malattia si sta ripresentando e possa programmare così il miglior trattamento terapeutico. Un basso Psa, infatti, vuol dire che la malattia è, con molta probabilità, ancora localizzata.

Lo studio ha consentito di individuare precocemente la localizzazione di malattia, consentendo di indirizzare i pazienti verso trattamenti locoregionali (cioè che interessano esclusivamente la sede della malattia), che siano radicalizzanti.

Lo scopo dello studio, in definitiva, è individuare precocemente la sede/le sedi di ripresa di malattia in pazienti affetti da carcinoma prostatico.

Si tratta di uno studio innovativo e importante nell'ottica della medicina di precisione, personalizzata e mirata, e anticipa la medicina del futuro, perché si stanno sviluppando radiofarmaci a scopo terapeutico, per una terapia selettiva sulle cellule prostatiche, associando, anziché il 18Fluoro-PSMA, il lutezio 177, sarà possibile avere un effetto terapeutico, viene semplicemente sostituito l'isotopo radioattivo passando così dalla fase diagnostica a quella terapeutica.

A breve, quindi, la Medicina Nucleare del Ss Annunziata di Taranto potrà disporre di una terapia innovativa per i pazienti affetti da carcinoma prostatico, offrendo un ulteriore importante servizio al territorio e ai pazienti oncologici.

Ma per poter predisporre terapie efficaci, è importante sviluppare strumenti diagnostici sempre più precisi e in grado di individuare precocemente le patologie: ed è proprio sul valore della diagnostica che il direttore (insieme al dott. Giammarco Surico) del Congresso del Goim, nonché Responsabile dell'Oncologia Medica dell'Ospedale Moscati di Taranto, Dott. Salvatore Pisconti, ha insistito particolarmente, dandole ampio spazio nel Congresso.

Il dottor Antonio Notaristefano, della struttura di Medicina Nucleare del Santissima Annunziata

LE INDICAZIONI

Prenotazioni, la Asl: «Ecco cosa fare»

TARANTO - Qualsiasi prescrizione, di visite specialistiche o esami diagnostici, nella quale il medico prescrittore abbia indicato la priorità U Urgente, ovvero da effettuarsi entro 72 ore, o B Breve, ovvero da effettuarsi entro 10 giorni, è prenotabile esclusivamente chiamando il numero verde o recandosi agli sportelli Cup. Con gli operatori degli sportelli si potranno prenotare tutte le prestazioni, effettuare le cancellazioni e pagare il ticket. Gli operatori sono raggiungibili anche chiamando il numero verde 800 252236 da rete fissa e il numero 099 7786444 da rete mobile. Il servizio è attivo dalle ore 8:00 alle ore 14:00 dal lunedì al venerdì.

Anche le prestazioni sanitarie da effettuarsi presso le strutture private accreditate sono prenotabili esclusivamente presso gli sportelli Cup o telefonicamente attraverso gli operatori del Call Center. Al momento si possono prenotare presso le strutture private solo le prestazioni di fisiokinesiterapia, per le strutture che le erogano. Il pagamento del ticket delle prestazioni prenotate presso le strutture private accreditate sarà corrisposto al Cup della struttura stessa. Esclusivamente presso gli sportelli Cup o attraverso il call center sono prenotabili gli esami diagnostici, con qualsiasi priorità (quindi non solo U urgenti o B breve, ma anche D differibili o P programmabili), con somministrazione di mezzo di contrasto. Gli sportelli nei presidi ospedalieri sono a Taranto, al Padiglione Vinci, operativi dal lunedì al sabato dalle 7:30 alle 12:30, e al Moscati dal lunedì al sabato dalle 7:30 alle 12:00; negli ospedali della provincia (Castellaneta, Manduria, Martina Franca e Grottaglie), operativi dal lunedì al sabato, dalle ore 7:30 alle ore 12:00. Per quel che riguarda gli sportelli CUP presso i Distretti e i Poliambulatori, questi sono aperti al pubblico dalle 7:30 alle 12:30 dal lunedì al venerdì, con due eccezioni nel distretto di Ginosa, dove lo sportello di Ginosa Marina, operativo solo martedì e giovedì, si alterna con quello di Palagianello, aperto il lunedì, il mercoledì e il venerdì. Per il Distretto di Taranto sono operativi gli sportelli di Via Ancona e del Poliambulatorio di Via Mediterraneo a Tramontone; per il versante occidentale, operativi Ginosa, Laterza, Ginosa Marina (martedì e giovedì) e Palagianello (lunedì, mercoledì e venerdì); poi Massafra (dal lunedì al sabato dalle 7:30 alle 12:00), Statte, Mottola, Palagiano; Martina Franca, Crispiano e Manduria; infine, Grottaglie, Pulsano e San Marzano.

L'info point allestito nella Galleria del centro commerciale "Porte dello Jonio". Accanto, un momento della presentazione del PrevenTour

Presentata in conferenza stampa la nuova edizione

"E...state in salute" Torna il PrevenTour

TARANTO - Dopo tre anni di stop a causa della pandemia, torna finalmente il PrevenTour, la grande manifestazione che porta gratuitamente la prevenzione sanitaria direttamente dai cittadini raggiungendoli quando hanno un po' più di tempo per un controllo medico e per ascoltare i consigli degli specialisti.

Scopo ultimo è sensibilizzare i cittadini sull'importanza della prevenzione da realizzarsi mediante controlli ed esami sanitari periodici, e non solo quando appaiono i sintomi di una patologia.

Il PrevenTour, infatti, non intende sostituirsi alla Sanità pubblica, ma solo affiancarla nella sensibilizzazione: i medici non effettuano diagnosi e, nel caso vengano rilevate patologie, consegnano al cittadino gli esiti dei controlli invitandolo a informare il medico.

Questa è la formula che negli anni ha decretato il successo del PrevenTour. La novità di questa quarta edizione è che, invece di realizzare la manifestazione in tende e altre strutture nelle piazze, in relazione alle alte temperature del periodo si è deciso di realizzare il PrevenTour 2022 in un locale messo a disposizione gratuitamente dal Centro commerciale Porte dello Jonio.

Il PrevenTour 2022 è organizzato dall'Associazione "Europa Solidale" Onlus in partnership con il Centro commerciale Porte dello Jonio, con il patrocinio di Unimpresa Sanità e Welfare e del Centro Servizi Volontariato della Provincia di Taranto, e in collaborazione con le il terzo settore locale: Apmarr Onlus, Associazione di Volontariato "Simba" Ets Onlus e Cumm - Centroascolto Uomini Maltrattati e Maltrattanti.

Tutti gli esami e gli screening offerti nel PrevenTour 2022 sono completamente gratuiti: per evitare affollamenti è necessaria la prenotazione che potrà essere effettuata – fino ad esaurimento disponibilità – di persona presso l'InfoPoint nella galleria del Centro commerciale Porte dello Jonio, telefonando al 3397389382 o inviando una mail a infopointgalleria@gmail.com. Presso questi recapiti si potranno ricevere tutte le informazioni sul programma del PrevenTour 2022.

Queste, in estrema sintesi, sono le branche della medicina e i temi delle conferenze che i medici specialisti realizzeranno nei 19 giorni della manifestazione: screening dell'udito, informazioni su disturbi della memoria e senilità, prevenzione tumore al seno, screening della vista, prevenzione tumore alla prostata, approccio osteopatico della cervicalgia, prevenzione delle vie areo-digestive superiori, prevenzione diabete, valutazione estetica e funzionale della pelle del volto, malattie reumatiche e fibromialgia, prevenzione della tiroide, informazioni su acufeni e riabilitazione sonora, nutrizione-prevenzione obesità, giornata del rene, training uditivo logopedico, pediatria e prevenzione, prevenzione tumore del cavo orale, prevenzione ginecologica e preparazione al parto.

Aprendo la conferenza stampa di presentazione Giuseppe Cavallo, responsabile dell'Associazione di volontariato Europa Solidale Onlus, ha illustrato le novità di questo PrevenTour 2022: «innanzitutto la location che ci permette, grazie alla disponibilità del Centro commerciale Porte dello Jonio, di realizzare la manifestazione in un ambiente climatizzato e in un locale in cui potremo allestire un vero e proprio poliambulatorio con apparecchiature mediche, così da poter offrire una gamma molto più ampia di esami e screening specialistici, una location che ci permetterà anche di organizzare per la prima volta pubbliche conferenze su temi di generale interesse sanitario, in particolare sulla prevenzione delle patologie e sui corretti stili di vita. Inoltre, mentre in piazza il PrevenTour durava un weekend, in questa edizione si articolerà per 19 giorni – da lunedì 4 a venerdì 22 luglio – raggiungendo così moltissimi cittadini».

Mauro Tatulli, Direttore del centro commerciale Porte dello Jonio, ha spiegato che «Il centro commerciale Porte dello Jonio ha come obiettivo la soddisfazione del territorio su cui si trova e degli utenti che vi entrano. Nel pieno rispetto delle persone ci impegniamo ogni giorno a supportare attività che possano aiutare i cittadini. L'idea di queste giornate di prevenzione gratuita nasce dalla volontà di fornire ai nostri utenti un servizio completo che vada ad unire lo svago con la salute. L'iniziativa si chiama proprio "E…state in salute", un monito a tutti per passare un'estate serena e offrendo un servizio di prevenzione che vada a supporto di tutti. Il nostro scopo è quello di generare luoghi di vita che offrono servizi di rilievo e che possano creare relazioni e valori sul territorio».

«Vorrei sottolineare – ha poi commentato Pierfilippo Marcoleoni, presidente nazionale di Unimpresa Sanità e Welfare – la grande sensibilità dei medici specialisti, oltre una dozzina, che, con eccezionale spirito di gratuità, hanno "donato" la loro professionalità a questa iniziativa: abbiamo apprezzato lo spirito di sacrificio dei nostri medici durante la pandemia, oggi ne apprezziamo lo spirito solidale».

Sulla stessa lunghezza d'onda anche Deborah Cinquepalmi, presidente di Simba Onlus, che con i suoi volontari opera da anni nei reparti di Pediatria e Oncoematologia Pediatrica di Taranto: «per noi che ogni giorno siamo in reparto a fare volontariato è una cosa emozionante vedere i medici stessi diventare volontari fuori dall'ospedale, professionisti di cui ogni giorno apprezziamo l'umanità e la disponibilità nei confronti dei piccoli pazienti e dei loro familiari»

Cinzia Assalve, referente nazionale Fibromialgia di Apmarr Onlus, ha ringraziato l'organizzazione per «questa opportunità per sensibilizzare i cittadini sulle malattie reumatiche, in particolare, sulla fibromialgia una sindrome dai tantissimi sintomi che nel nostro Paese colpisce milioni di persone, ma ancora poco conosciuta, e persino non ancora riconosciuta dal sistema sanitario nazionale»

Stefania Cantoro, presidente dell'Associazione CUMM, ha lodato «Questa iniziativa che permetterà di entrare in contatto e assistere uomini che sono vittime di maltrattamenti o che sono protagonisti di queste dinamiche che possono minare una famiglia».

la Repubblica

Bari

Sabato
2 luglio 2022

7 12 18 23

La redazione
Corso Vittorio Emanuele II, 52 - 70122 - Tel. 080/5279111 - Fax 080/5279833 - Segreteria di Redazione - Tel. 080/5279111 dalle ore 9.30 alle ore 21.00 - Tamburini fax 080-5279833 - Pubblicità A. Manzoni & C. S.P.A. - Corso Vittorio emanuele II, 52 70122 Bari - Tel 080/5046082 - Fax 080/5046014

Covid e caldo record mobilitati tutti i medici

L'ordine dell'assessore: il personale ospedaliero potrà essere impiegato nei pronto soccorso che sono in gravi difficoltà. Intanto aumentano i contagi e anche il numero dei ricoveri

Omicron 4 e 5: 15 bambini al Giovanni XXIII, come in inverno

di **Gennaro Totorizzo** ● *a pagina 3*

▲ **Emergenza** Gravi difficoltà per il sangue

La lettera

Cari ragazzi, fermatevi solo per un giorno: andate a donare sangue

di **Giandomenico Amendola**

Cari ragazzi, spero che possiate rapidamente sanare i danni e le ferite provocati dal lungo periodo di isolamento dovuto al Covid. Sappiamo che ci vorrà del tempo per cercare di recuperare tutto ciò che la scuola in questi due anni non vi ha dato sia come insegnamento che come relazioni umane. Molti degli sgradevoli episodi della recente cronaca sono in gran parte dovuti a ciò che vi è caduto sulle spalle senza che nessuno corresse a proteggervi. E' quindi più che comprensibile che cerchiate di rifarvi anche con le scorribande della movida notturna, tutte da vivere purché ovviamente non degenerino in violenza. Vi sono vicini, soprattutto quelli come me che hanno vissuto la stagione del '68 di cui i giovani sono stati straordinari protagonisti dando una salutare scossa alla scuola ed alla cultura italiana. Le vostre dimostrazioni per la pace, per il salvataggio del pianeta, per una scuola migliore e più giusta meritano ammirazione. Ora, però, è anche il momento di passare dai proclami alle azioni. Avrete anche voi appreso dalla stampa che in molti ospedali pugliesi stanno rinviando le sedute operatorie perché manca il sangue. I donatori sono sempre meno, ed ancora meno sono i giovani che si presentano alle emoteche per donare il proprio sangue. C'è che parla a questo proposito di un calo di circa il 50% di presenze giovanili rispetto agli scorsi anni. Che aspettate a dare una mano a chi soffre? La cosa peggiore che si possa fare in situazioni come questa è girare la testa dall'altra parte e far finta di niente. La movida e la spiaggia possono attendere ventiquattro ore, il tempo che vi occorre per andare in emoteca. Il benefattore anonimo è il più grande. Con affetto,
– **Un ex giovane**

L'EMERGENZA

"Nei pronto soccorso i medici di altri reparti" Diktat della Regione per il caldo e il Covid-19

Gli accessi sono schizzati negli ultimi giorni. E la pandemia non dà tregua: salgono i ricoveri, nel Barese +60% di contagi

In Puglia i nuovi positivi al Covid continuano ad aumentare. Ed è così anche per i ricoveri. I pronto soccorso sono sempre più in affanno, anche a causa del caldo incessante che aumenta l'afflusso. Almeno per ora nella regione non si registra preoccupazione per i ricoveri Covid nei reparti, quanto proprio per il carico sulle unità di emergenza-urgenza. «In Puglia la situazione è assolutamente sovrapponibile a quella nazionale – spiega il direttore del dipartimento regionale Salute, Vito Montanaro – Abbiamo i pronto soccorso in affanno anche a causa della morsa di Caronte. Normalmente al giorno ci sono fra le 1.500 e le 1.700 chiamate al 118, mentre giovedì scorso sono raddoppiate».

E così la Regione ha inviato una disposizione, che è stata trasmessa alle Asl e alle aziende ospedaliere, nella quale si legge che i medici di tutte le unità operative degli ospedali debbano prestare servizio anche nei pronto soccorso per «garantire la copertura dei turni per il periodo estivo». L'incidenza del Covid per residente è quasi triplicata: da 297,3 positività al virus ogni 100mila residenti dal 10 al 16 giugno si è passati a 788,4 casi rilevati dal 24 al 30 giugno. Nella provincia di Bari c'è stato un incremento di circa il 60 per cento di contagi nella settimana dal 20 al 26 giugno rispetto a sette giorni prima. E al contempo sta risalendo rapidamente la curva dei ricoveri Covid: secondo il monitoraggio dell'Agenas, nei reparti di area medica nell'ultima settimana si è passati dall'8 all'11 per cento di occupazione dei posti letto mentre nelle intensive adesso si è al 3 per cento, in linea con la media italiana. Sono 321 i ricoverati nei reparti di area non critica mentre resta fermo a 14 il dato sulle terapie intensive.«Non siamo in affanno, siamo in fase agonizzante – dice un medico dal pronto soccorso del Policlinico – Mi è capitato di restare in piedi tutta la notte e persino alle 3 c'erano diversi pazienti: vengono tutti qui. Adesso andranno via quattro medici. Ci sono colleghi che ora non vogliono fare neanche più gli straordinari perché fisicamente sono debilitati: i nostri sacrifici stanno andando avanti da due anni, ormai».

Negli ultimi due giorni poi c'è stata confusione sulle disposizioni per quelli nell'ospedale Covid in Fiera a Bari. Richiamando una nota regionale, la direzione del Policlinico giovedì aveva disposto il blocco immediato dei ricoveri. Aggiungendo che non è possibile accettare il trasferimento di pazienti Covid da altri ospedali perché è impossibile riconvertire posti letto non Covid in Covid «a causa della situazione di saturazione dei reparti di degenza non Covid, aggravata dalla scarsa ricettività nelle strutture di lungodegenza». E quindi in un pronto soccorso già in sofferenza avevano seguito la disposizione. E ieri mattina ad Asl e aziende ospedaliere è arrivata una nuova nota della Regione che – oltre a ribadire la necessità di attivare nuovi posti letto Covid come da piano, in caso di necessità – indicava che in assenza di posti e in condizioni di medio-alta gravità, la provincia di Bari può far riferimento alla struttura delle maxiemergenze. E quindi dietrofront, praticamente. – **g.tot.**

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bollettino
L'incidenza al 31,5%

6.576

I nuovi casi
Sono stati individuati nelle province di Bari (1.993), Bat (568), Brindisi (607), Foggia (848), Lecce (1.635 e Taranto (793 su un totale di 20mila 829 tamponi. L'incidenza è del 31,5 per cento (44,1 il giorno prima)

6

I morti
Delle 48mila 737 persone che sono attualmente positive, 321 sono ricoverate in area non critica (erano 314 due giorni fa) e 14 in terapia intensiva (questo numero è rimasto invece invariato)

I vertici della sanità pugliese hanno anche indicato alle Asl di continuare a fare riferimento alla Fiera

▲ **Policlinico** L'accesso al pronto soccorso dell'ospedale più grande di Puglia

Il caso

Al Giovanni XXIII 15 bambini positivi: tutti sotto i 12 anni

di **Gennaro Totorizzo**

Al 23 giugno, una settimana fa, i bambini positivi al Covid ricoverati nell'ospedale pediatrico Giovanni XXIII erano soltanto tre. Adesso sono 15. Le nuove varianti di Omicron oltre a far schizzare i contagi nella popolazione adulta, insomma, colpiscono anche i bambini. E fanno aumentare i ricoveri fra i più piccoli, quintuplicati in poco tempo. Certo, bisogna rimarcar che comunque nessuno è in gravi condizioni: sono tutti ricoverati nel reparto Covid di Malattie infettive. Ma è comunque un caso.

In pratica è stato raggiunto lo stesso livello di ricoveri dell'inverno, in piena pandemia. L'età è varia, ma tutti i piccoli pazienti hanno meno di 12 anni e vengono dalla provincia di Bari. «Situazioni critiche non ce ne sono – spiega il direttore medico di presidio Livio Melpignano – Nelle ultime settimane abbiamo avuto soltanto due bambini in rianimazione, ma ora stanno bene e sono fuori dal reparto. L'ultimo è stato dimesso ieri». La sintomatologia è diversificata: fortunatamente pochi problemi respiratori – questi sono il maggiore campanello d'allarme – e perlopiù febbre, tosse e anche gastroenterite, «sintomi che si presentano spesso nell'infanzia – continua Melpignano – Quando c'è una sintomatologia molto marcata allora preferiamo il ricovero: abbiamo imparato che il Covid ha un'evoluzione repentina e non possiamo assolutamente rischiare, li sottoponiamo a tutte le attenzioni necessarie». Si è trattato di un fulmine a ciel sereno: «In Malattie infettive abbiamo 30 posti letto, dieci erano dedicati al Covid, 15 alle altre malattie infettive e altri posti letto erano in area grigia, cioè quella per tamponi indefiniti o in attesa di esito. Avevamo in mente di ridurre i posti Covid dato che non erano pieni, ma il giorno in cui ci doveva essere lo spostamento si è verificato questo aumento». Per le cure, il professor Nicola Laforgia, ordinario di Pediatria all'Università di Bari, consiglia ai genitori di rivolgersi sempre al pediatra e di evitare il fai da te: «Non bisogna andare nel panico quando si scopre che il bambino è positivo, anche perché ora è molto facile che accada. Mentre prima in famiglia capitava che si contagiasse anche un solo componente, con queste varianti invece può essere colpita tutta la famiglia. Quando il bambino è positivo e ha la febbre, fare automedicazioni non ha senso: va sentito il pediatra e il caso va valutato senza allarmarsi. So che in questi due anni e mezzo abbiamo accumulato molta ansia per quello che è successo e che non è facile rassicurare soltanto a parole, ma il contatto con il pediatra è fondamentale».

Nessuno è grave, ma i numeri sono tornati quelli dei mesi più duri Il professor Laforgia: "Non bisogna andare nel panico"

La fascia under 5 è l'unica rimasta scoperta dalla vaccinazione: «Che il vaccino abbia mantenuto bassi decessi e ospedalizzazioni da quando è stato introdotto, anche in età pediatrica, è stato dimostrato. Questo probabilmente può valere anche per la fascia inferiore ai cinque anni ma questo deve essere prima verificato con studi di efficacia e sicurezza. Fra l'altro, sono attualmente allo studio altri vaccini per coprire pure le ultime varianti».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Primari di tutti i reparti arruolati nei Pronto soccorso

Misura della Regione per contrastare l'emergenza Covid. Chironna: la risalita dei decessi era evitabile

L'allarme

● Per contrastare le contemporanee emergenze afa e Covid, la Regione ha disposto che i dirigenti medici di tutte le unità operative degli ospedali prestino servizio anche nei Pronto soccorso al fine di garantire la copertura estiva dei turni.

BARI Fra crescita dei contagi Covid e malori per le alte temperature di questi giorni, i Pronto soccorso pugliesi, già provati da cronica carenza di personale, scoppiano. Così la Regione Puglia corre ai ripari arruolando da ieri i dirigenti medici di tutte le unità operative degli ospedali. La disposizione, firmata dall'assessore regionale alla sanità, Rocco Palese, dal direttore del dipartimento salute, Vito Montanaro e dalla dirigente Antonella Caroli, prevede, infatti, che «i dirigenti medici di tutte le unità operative degli ospedali prestino servizio anche nei pronto soccorso, al fine di garantire la copertura dei turni per il periodo estivo». A segnalare la difficoltà a coprire tutti i turni con il personale attualmente in servizio, «tali da compromettere l'assistenza ai cittadini pugliesi» sono stati proprio i direttori dei Pronto soccorso. E migliore sorte non tocca alle liste di attesa, tanto da far chiedere alla federazione dei pensionati pugliesi di Cgil, Cisl e Uil, «la temporanea sospensione dell'intramoenia».

A focalizzare invece l'attenzione sulla «cronaca di una impennata di contagi annunciata» è Maria Chironna, professoressa ordinaria di Igiene al Policlinico di Bari. «Chi si occupa di questa epidemia dall'inizio e studia come il virus muta – sostiene Chironna - aveva messo in guardia sulla imminente ulteriore recrudescenza. Omicron 2 e ora Omicron 4 e Omicron 5 non perdonano. Con i liberi tutti, stanno aumentando contagi e ricoveri. Tra qualche giorno comincerà a salire anche la curva dei decessi. Morti evitabili. Tra un po', se non già ora – avverte Chironna - cominceranno a rallentare i servizi ai cittadini, perché è ovvio che se migliaia di persone si ammalano contemporaneamente è come un domino. Non c'è personale a sufficienza per garantire i servizi». Chironna specifica che «non esistono praticamente più le forme asintomatiche, ma che tutti i positivi hanno sintomi, più o meno rilevanti, almeno i primi giorni. E quindi hanno necessità di stare a casa. Occorre - prosegue - continuare a usare una mascherina ffp2 nei luoghi chiusi, sui mezzi pubblici e limitare la capienza di eventi che producono raduni di migliaia di persone, anche all'aperto, poiché il virus si trasmette per via aerea e all'aperto, se si sta ammassati. Ci vuole coraggio, la salute viene prima». I numeri sono eloquenti: ieri sono stati registrati altri 6.576 nuovi contagi che portano il tasso di positività al 31%, con altri 6 decessi. Il report settimanale di Agenas mostra una rapida salita della curva dei ricoveri Covid che nei reparti di Medicina nell'ultima settimana passa dall'8 all'11% di occupazione dei posti letto, sopra la media nazionale. Nelle Intensive dopo aver toccato l'1% di occupazione adesso la curva è ritornata al 3%. L'incremento maggiore dei conta gi nella provincia di Bari (60%).

Maria Chironna docente di Igiene al Policlinico di Bari

Lucia del Vecchio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Protocollo Covid

Se non ci sono situazioni particolari l'uso dell'Ffp2 è «consigliato»

Claudio Tucci

Cade l'obbligo generalizzato per le aziende di garantire l'utilizzo delle mascherine (Ffp2) a presidio del rischio di contagio Covid nei luoghi di lavoro.

Con il nuovo protocollo, condiviso giovedì sera da governo e parti sociali, tale presidio non è più generale ed indifferenziato, ma opera laddove è presente il rischio di contagio. Una normativa più flessibile e innovativa anche per quanto riguarda la responsabilità dei datori in materia di sicurezza.

La regola generale è che le mascherine Ffp2 si confermano un «presidio importante» per prevenire i contagi; e quindi indossarle sarà "opportuno" «in ambienti chiusi e condivisi da più lavoratori o aperti al pubblico o dove comunque non sia possibile mantenere un distanziamento interpersonale di un metro». Il protocollo mantiene l'obbligo in capo alle aziende di rendere disponibili le mascherine Ffp2 per tutti i lavoratori, ma la responsabilità di indossarle (non esistendo più l'obbligo) sarà a carico esclusivo dei lavoratori.

L'uso della mascherina resta obbligatorio per legge solo in due settori: trasporti e sanità.

Tuttavia, ed è questa un'altra novità importante prevista dal protocollo, l'obbligo del datore di imporre la mascherina Ffp2 a particolare gruppi di lavoratori, oltre che ai fragili, sorge a seguito di «specifica indicazione del medico competente e del responsabile del servizio di prevenzione e protezione, sulla base delle specifiche mansioni e dei contesti lavorativi sopra richiamati» (vale a dire selezionando l'ambito degli ambienti chiusi e condivisi da più lavoratori o aperti al pubblico o dove non si può rispettare il metro di distanziamento).

Questa nuova impostazione, che nei fatti equipara lavoro pubblico e privato, comporta innovazioni anche nel regime di responsabilità del datore di lavoro che non risulta più riconducibile all'uso o meno della mascherina (l'infezione da Covid in occasione del lavoro costituisce infortunio sul lavoro, ndr).

In pratica funzionerà così, spiega Arturo Maresca, ordinario di diritto del Lavoro all'università la Sapienza di Roma, e big della consulenza alle imprese da 40 anni: «In base al protocollo, è il medico competente e il responsabile del servizio di prevenzione a selezionare l'ambito applicativo dell'uso obbligatorio della mascherina con riferimento alle specifiche mansioni e ai contesti indicati nel protocollo. Con la conseguenza che il lavoratore non può imputare alcuna responsabilità al datore di lavoro in quanto quest'ultimo, nel rispetto del protocollo, ha applicato selettivamente l'uso della mascherina laddove il medico lo ha ritenuto necessario per la protezione da rischio di contagio. Non dimentichiamo che il protocollo individua gli obblighi di sicurezza in materia di Covid. Questa è una prospettiva importante anche per il futuro in quanto gli obblighi di sicurezza potrebbero essere modulati attraverso protocolli con specifico riferimento ai rischi specifici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA